



Provincia di Benevento

Settore Tecnico

Servizio Gestione Idrica integrata - Ecologia

OGGETTO: PROGETTO DI UN IMPIANTO EOLICO COMPOSTO DA 6 AEROGENERATORI DA 6 MW CON POTENZA TOTALE DI 36 MW E RELATIVE OPERE ACCESSORIE, RICADENTE NEI COMUNI DI MORCONE E LUNGO IL CONFINE DEI COMUNI DICIRCELLO E SANTA CROCE DEL SANNIO (BN).

Soggetto proponente dell'opera oggetto dello studio è la "RENEXIA S.p.A." con sede legale in viale Abruzzo, 410 - 66100 Chieti Scalo (CH).

VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE AVVIATA AI SENSI DEL D.LGS N. 152/2006 DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE. Procedura Valutazione Impatto Ambientale ID VIP 5608

Contributi ed elementi conoscitivi e valutativi per le Osservazioni di cui art. 24 co. 3 D.Lgs. 152/2006

Premesso che la valutazione di impatto ambientale ha il fine di sensibilizzare l'autorità decidente, attraverso l'apporto di elementi tecnico-scientifici idonei ad evidenziare le ricadute sull'ambiente derivanti dalla realizzazione di una determinata opera, a salvaguardia dell'habitat: essa non si limita ad una generica verifica di natura tecnica circa l'astratta compatibilità ambientale, ma implica una complessiva ed approfondita analisi di tutti gli elementi incidenti sull'ambiente del progetto unitariamente considerato, per valutare in concreto il sacrificio imposto all'ambiente rispetto all'utilità socio-economica perseguita.

Da un esame della documentazione presentata dalla RENEXIA S.p.A. a corredo della richiesta di VIA statale presentata al Ministero per l'Ambiente, si rilevano diverse criticità ed aspetti incongruenti con la normativa urbanistico-ambientale, in materia di impatto ambientale nonché paesaggistico.

1) Localizzazione dell'impianto

Il progetto proposto dalla "RENEXIA S.p.A." è localizzato lungo il confine tra il territorio di Morcone in località Cassetta – Fiorenza e i comuni di Circello e Santa Croce del Sannio.

Le turbine, aerogeneratori, sono 6, disposte lungo una direttrice approssimativamente ortogonale alla direzione prevalente del vento e sono del tipo SIEMENS Gamesa 6.0-170, Diametro del rotore non superiore a 170 m, - Altezza del mozzo non superiore a 115 m - Altezza totale aerogeneratore non superiore a 200 m - Potenza nominale dell'aerogeneratore non superiore a 6 MW.

L'energia elettrica prodotta è poi raccolta e convogliata tramite un cavidotto MT interrato fino alla stazione di trasformazione MT/AT a Morcone realizzata dalla Soc. COGEIN S.r.l. dove sarà realizzato uno stallo di trasformazione ad hoc per questa iniziativa e relativo edificio quadri (si veda TAV.02A).

1.a- Dalla Relazione Illustrativa di progetto (REMCU-R2), si evince che le strade di accesso (circa 974 metri) ricadono nel comune di Circello in area classificata come Zona "E-Agricola" dal vigente P.R.G. del Comune di Circello (BN), come riportato nelle tavole progettuali. L'area dove ricadono gli aerogeneratori è classificata come Zona "E-Agricola" dal vigente P.R.G. del Comune di Morcone (BN), come riportato nelle tavole progettuali.

Inoltre si riporta che, dallo studio delle aree effettuato non vi sono ulteriori vincoli urbanistici e, soprattutto, l'opera non ricade in Area S.I.C. né in aree sottoposte a vincolo ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. n. 42/2004.

1.b - Quanto all'ubicazione dell'impianto in ZONA AGRICOLA, nell'elaborato REMCU_R2A - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO, si legge alla lett.g)- Piani di ambito



Provincia di Benevento

Settore Tecnico

Servizio Gestione Idrica integrata - Ecologia

comunali *“La normativa urbanistica dei comuni interessati. L’area è destinata a zona agricola negli strumenti di pianificazione territoriale. In tale zona sono ammesse abitazioni per gli addetti all’agricoltura, ricoveri ed edifici per l’allevamento e per le attività agricole in genere, nonché complessi produttivi legati all’attività di trasformazione dei prodotti agricoli e dell’allevamento del bestiame.*

Il D. Lgs. N. 387 del 29.12.2003 all’art. 12 comma 7 stabilisce che gli impianti di produzione di energia elettrica possano essere realizzati nelle zone classificate come agricole. Questo perché si ritiene che gli impianti eolici possano rientrare tra i complessi produttivi ammessi in zona agricola, poiché la loro ubicazione è condizionata da particolari condizioni anemometriche, ma soprattutto perché non sono collocabili in zone industriali per questione di distanze di rispetto da fabbricati esistenti.

Inoltre non inficiano la conduzione agricola delle aree in cui insistono gli aerogeneratori, anzi la favoriscono migliorando i sistemi di accessibilità, hanno una volumetria non significativa essendo impianti tecnologici, e sono al tempo stesso facilmente removibili”.

Per completezza di esposizione, l’art 12 co. 7 richiamato, stabilisce che: “Gli impianti di produzione di energia elettrica, di cui all’articolo 2, comma 1, lettere b) e c), possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici. Nell’ubicazione si dovrà tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale di cui alla legge 5 marzo 2001, n. 57, articoli 7 e 8, nonché del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, articolo 14”.

Anche su tutti questi aspetti la documentazione progettuale risulta del tutto effimera, si ci limita a riportare pedissequamente quanto riportato nelle normative ed in letteratura.

L’ipotesi e le scelte progettuali non sono suffragate da una esaustiva valutazione, confortata da dati scientifici ed elementi territoriali identitari.

1.d-REMCU_R2A - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO, al paragrafo VERIFICA DI COMPATIBILITA’ URBANISTICA CON IL SISTEMA DEI VINCOLI E DELLE AREE ROTETTE Viene riportato al punto c) Vincoli paesaggistici ed ambientali introdotti dal Decreto Legislativo 42/2004: .

- *Le aree interessate dall’impianto non sono gravate da usi civici.*
- *Per il progetto in questione va richiesto il parere della competente Soprintendenza BB.AA..*
- *Sono assenti ulteriori vincoli paesaggistici ed ambientali.*
- *L’area non è contigua al Parco del Matese.*

Lo studio, anche se cita nei diversi elaborati la presenza e l’interferenza dell’intervento con il **Regio Tratturo Pescasseroli-Candela**, allo stesso negli elabori, non gli viene riconosciuta la giusta valenza storico-archeologica, ambientale ed economica. Il Regio Tratturo, pur avendo perso la originaria funzione fiscale ed economica, ha conservato una identità di tipo culturale e antropologica e, pertanto, **sottoposto al regime di tutela della legge 1° giugno 1939, n. 1089 (oggi ricompresa nel Codice dei beni culturali e del paesaggio D. Lgs. n. 42/2004).**

Il **Regio Tratturo Pescasseroli-Candela** è **sottoposto al regime di tutela**, avendogli riconosciuto, non solo per l’interesse archeologico, ma anche *“la notevolissima importanza storico-culturale, in quanto essi costituiscono la preziosa testimonianza di percorsi formati in epoca protostorica in relazione a forme di produzione economica e di conseguente assetto sociale basate sulla pastorizia e perdurati nel tempo così da rappresentare un frammento di*

Osservazioni all’impianto eolico composto da n. 6 aerogeneratori da 6 MW per complessivi 36 MW Comune di Morcone



Provincia di Benevento

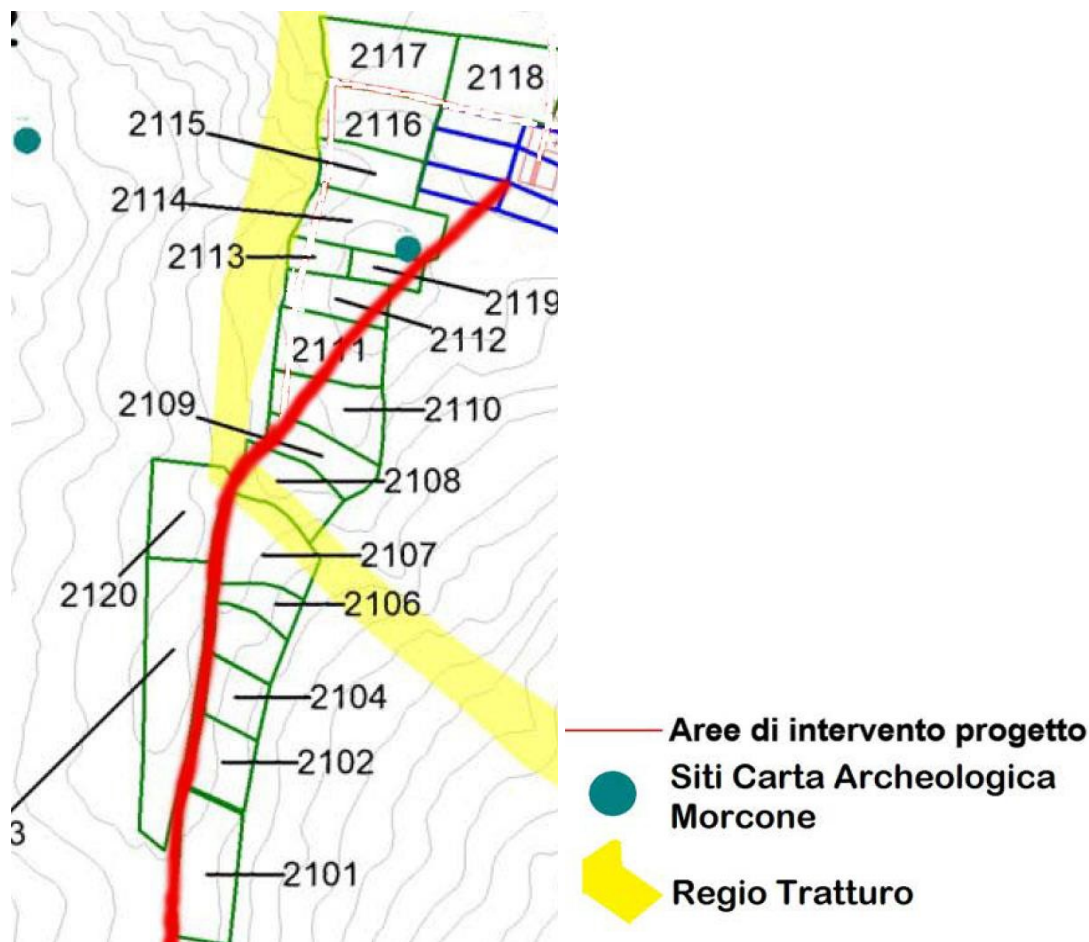
Settore Tecnico

Servizio Gestione Idrica integrata - Ecologia

preistoria conservatosi pressoché intatto nel tempo ed arricchitosi delle ulteriori stratificazioni storiche, tanto da renderlo il più imponente monumento della storia economica e sociale dei territori dell'Appennino abruzzese-molisano e delle Pianure apule”.

D'altro canto è ormai chiaro l'indirizzo del nostro ordinamento giuridico, che ha finalmente assimilato una nozione più ampia di “bene culturale”, con il riconoscimento di nuove categorie di beni “in quanto testimonianze aventi valore di civiltà” (D. Lgs. n. 42/2004 art. 2). Inoltre, l'art 7 bis integrativo introdotto dal d.lgs. n. 62 del 2008 ribadisce che “Le espressioni di identità culturale collettiva contemplate dalle Convenzioni UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale e per la protezione e la promozione delle diversità culturali, sono assoggettabili alle disposizioni del presente codice qualora siano rappresentate da testimonianze materiali e sussistano i presupposti e le condizioni per l'applicabilità dell'articolo 10.” Viene affermato che il valore culturale non è più rappresentato dall'oggetto materiale nella sua estrinsecazione fisica, ma si concretizza nella funzione sociale del bene, visto come fattore di sviluppo intellettuale della collettività e come elemento attorno a cui si definisce l'identità delle comunità locali.

Il Regione Tratturo, nel tratto a cavallo dei confine fa il comune di Morcone e Circello, viene interessato fisicamente dell'impianto eolico in questione, anche perché viene attraversato dai cavidotti.





Provincia di Benevento

Settore Tecnico

Servizio Gestione Idrica integrata - Ecologia

Il Regio Tratturo Pescasseroli-Candela è sicuramente una delle strade più antiche d'Italia, in età romana fu la *Via Minucia* e ancora prima uno degli antichi *calles sannitici*. Il percorso era una importante via di comunicazione per l'economia dell'epoca e ricopriva un ruolo fondamentale nella produzione e nel commercio dei prodotti del bestiame; il Regio Tratturo rappresentava, inoltre, è da sempre un'occasione per lo scambio di cultura tra le genti interessate dal suo tragitto.

Il percorso del "Regio Tratturo beneventano, che interessa, infatti, l'area dell'Alto Tammaro e del Fortore, offre quanto di meglio si possa desiderare per conoscere la tradizione rurale della parte orientale della Provincia di Benevento

Un legame naturale lega da tempi remoti l'Alto Tammaro alle montagne dell'Appennino centro-meridionale. È la transumanza, l'antichissima migrazione delle greggi che dalle altitudini dell'Abruzzo e del Molise scendevano nelle pianure del Tavoliere attraverso una fitta rete di "vie erbose": i tratturi.

La pratica della transumanza viene sottoposta ad un rigoroso regime fiscale istituito da Alfonso I d'Aragona nel 1447 con la "Regia Dogana della Mena delle pecore di Puglia", che tutela in modo particolare i tratturi. I più importanti, che correvano con una fascia erbosa larga 60 passi napoletani (equivalente a circa 111 metri), erano detti "regi". Vere e proprie autostrade "del Re", di proprietà pubblica, erano sottoposti periodicamente a controlli sulla loro consistenza, perché spesso invasi e usurpati dai proprietari dei terreni confinanti. I tracciati, di diversa lunghezza ed ampiezza (tratturi, tratturelli, bracci), si sono sviluppati nel tempo assecondando la naturale conformazione dei luoghi, seguendo il corso dei fiumi e i passi obbligati dalla presenza dei rilievi orografici, e nello stesso tempo hanno fornito l'orditura del paesaggio storico, sovrapponendo alle connessioni ambientali e naturali un articolato sistema di relazioni sociali e culturali.

Diversi, inoltre, sono i segni dell'edilizia rurale che la civiltà agro-pastorale ha impresso al paesaggio: masserie, fontane, piccoli borghi rurali raccolti attorno a pittoresche e semplici chiesette che ancora conservano testimonianze della devozione popolare. E ancora cippi viari, croci scolpite, cappelle e taverne, ponti e guadi sui torrenti che testimoniano come tutta una architettura spontanea sia nata a servizio dei pastori e dei viandanti e sia diventata il segno distintivo di un'intera civiltà.

Infatti oggi, pur essendo andati perduti in alcuni casi i contorni dei tracciati originali, grazie al sistema di diffuse testimonianze che ancora si rinvengono, possiamo ricomporre i segni materiali dell'antica civiltà della transumanza, e da qui ripartire per proporre percorsi di visita alternativi a quelli consueti, capaci di valorizzare le aree interne montane e rurali con il loro ricco patrimonio di risorse culturali e ambientali.

Notevoli sono gli elementi di centuriazione riscontrabili nel reticolo particellare dei terreni, essere stato praticata una ripartizione regolare dei terreni, che generalmente - attraverso linee ortogonali formanti una quadrettatura regolare tipica dei sistemi di "centuriazione" segue l'andamento del percorso tratturale.

In tal senso l'azione di tutela e valorizzazione deve superare l'ambito circoscritto alle sole fasce tratturali per estendersi al complesso sistema paesistico e culturale del quale sono parte. Si tratta di un complesso palinsesto di strade, beni rurali, documenti epigrafici, evidenze



Provincia di Benevento

Settore Tecnico

Servizio Gestione Idrica integrata - Ecologia

archeologiche che ha contribuito in maniera significativa a strutturare il paesaggio agrario del Sannio, e la sua storia economica e sociale.



Tracce di centuriazione presso Cuffiano nel Territorio di Morcone
L'andamento del partizioni dei terreni segue l'andamento del percorso tratturale in rosso.

2. IL REGIO TARTURO E LE EMERGENZE STORICO – AMBIENTALI

Il documento REMCU-R2C, riporta a pag. 20, alla voce "L'ARCHEOLOGIA E LE EMERGENZE STORICO – AMBIENTALI, che: ***Nell'area oggetto di intervento non sono segnalati resti archeologici (...)***.

In verità, da quanto si è potuto verificare, al contrario di quanto affermato, l'area interessata dall'intervento è caratterizzata da una forte presenza di emergenze archeologiche-monumentali, come riportato dallo studio effettuato dalla Soprintendenza Archeologica competente e realizzate tra il 2006 e il 2009 con la Seconda Università di Napoli, guidata dal prof. Carlo Rescigno.

“La mappatura archeologica con relativa documentazione fotografica nella pubblicazione Carta archeologica del percorso beneventano del Regio Tratturo e del Comune di Morcone, Lavieri - Cava De'Tirreni, 2010 di Luigi La Rocca e Carlo Rescigno”.

Osservazioni all'impianto eolico composto da n. 6 aerogeneratori da 6 MW per complessivi 36 MW Comune di Morcone



Provincia di Benevento

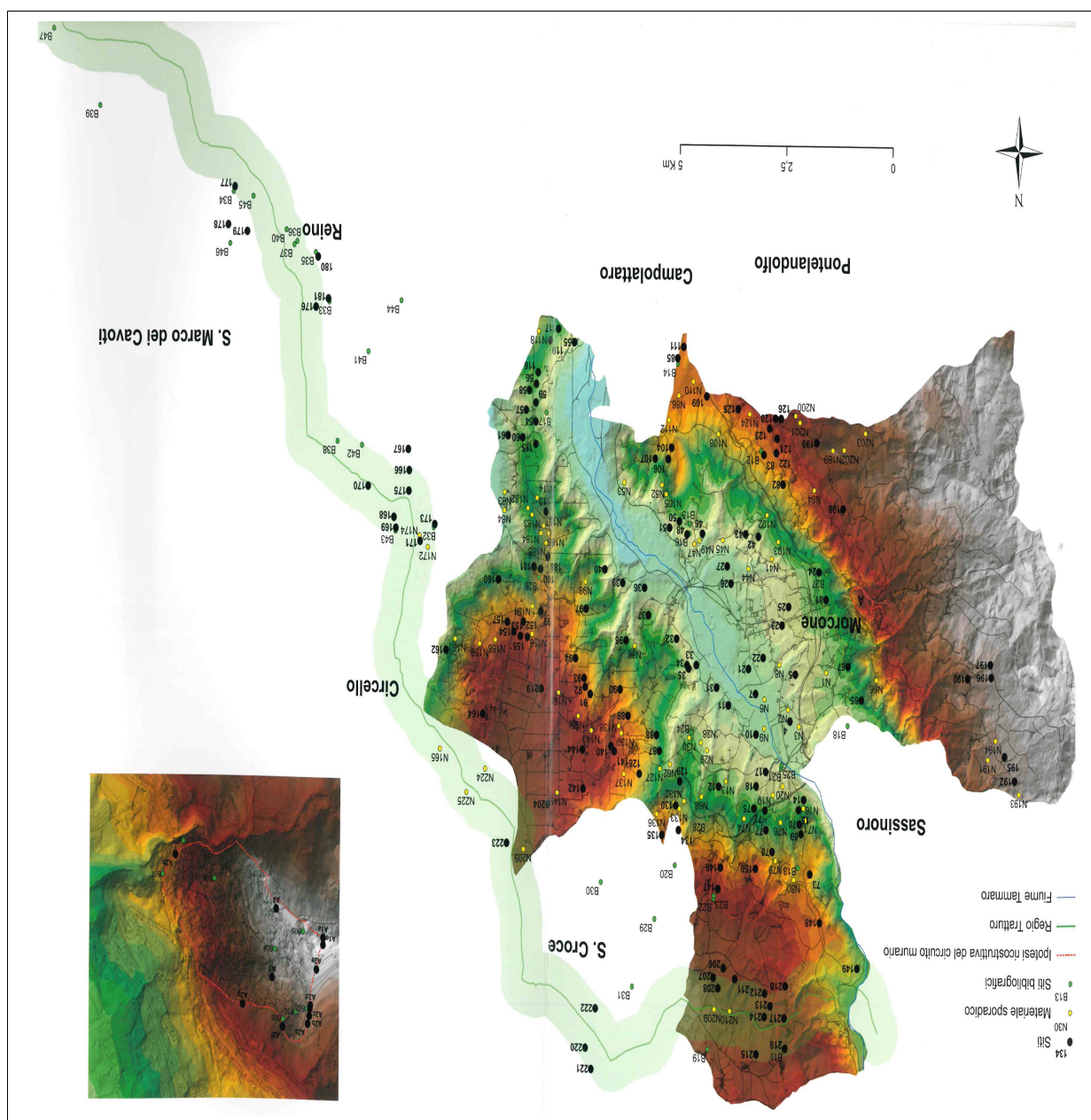
Settore Tecnico

Servizio Gestione Idrica integrata - Ecologia

Di seguito, a smentita di quanto riportato nel predetto elaborato progettuale, all'interno del perimetro dell'area individuata dal proponente (documento REMCU-D1), i diversi siti ed

emergenze archeologiche. Dallo studio LA ROCCA-RESCIGNO del 2010, lungo il percorso del Regio Tratturo, sono stati esplorati e studiati diversi siti, come si può evincere dalle mappe e dalla numerazione puntuale attribuita durante la fase di studio nella catalogazione riportata dalla pubblicazione, che di seguito per il tratto Sannita Beneventano si riporta.

CARTA ARCHEOLOGICA DEL PERCORSO BENEVENTANO DEL REGIO TRATTURO



Estratto dallo studio LA ROCCA-RESCIGNO del 2010

Si evidenzia, che dagli studi di La Rocca e Rescigno (op.cit.), a ridosso dell'area prevista per il parco eolico, nel raggio di poche centinaia di metri, insistono diversi siti archeologici documentati come di Osservazioni all'impianto eolico composto da n. 6 aerogeneratori da 6 MW per complessivi 36 MW Comune di Morcone



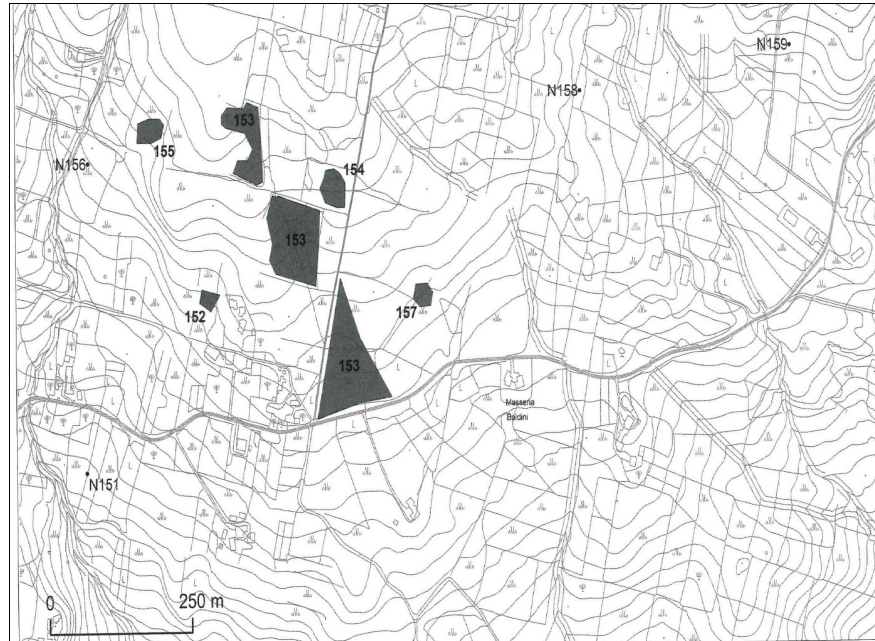
Provincia di Benevento

Settore Tecnico

Servizio Gestione Idrica integrata - Ecologia

seguito si riportano: sito N95; sito 99; sito 219; sito 152; sito 155; sito 156; sito 160; sito N145; sito N151; sito N205; sito N156; sito N163.

Sito 164 - Cuffiano, Colonia Cassetta- La Rocca-Rescigno, op.cit. p.183 (Area di materiali. IV sec. a.C.)



Morcone

Cuffiano -

Siti indagati – ritrovamenti

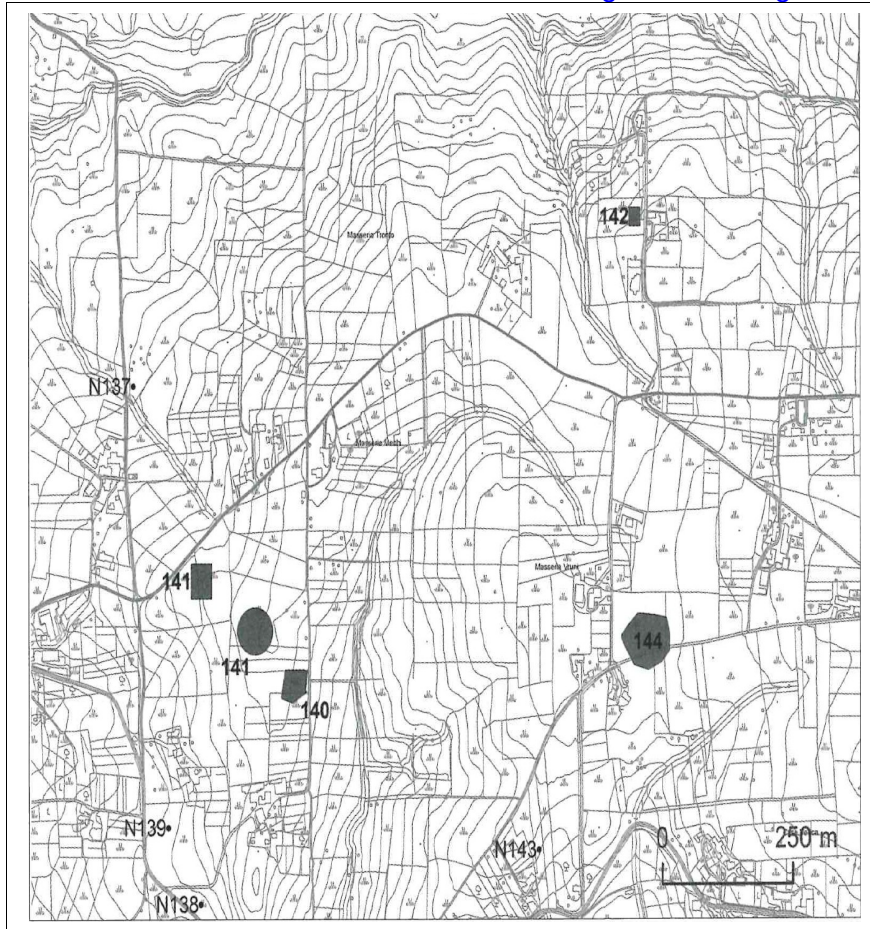
Sito N158 -Cuffiano- La Rocca- Rescigno, op. cit. rispettivamente p.176 e p.224, materiale sporadico, datazione imprecisata) e **sito n. 24** (Circello, Cese Bassa, Materiale sporadico).



Provincia di Benevento

Settore Tecnico

Servizio Gestione Idrica integrata - Ecologia



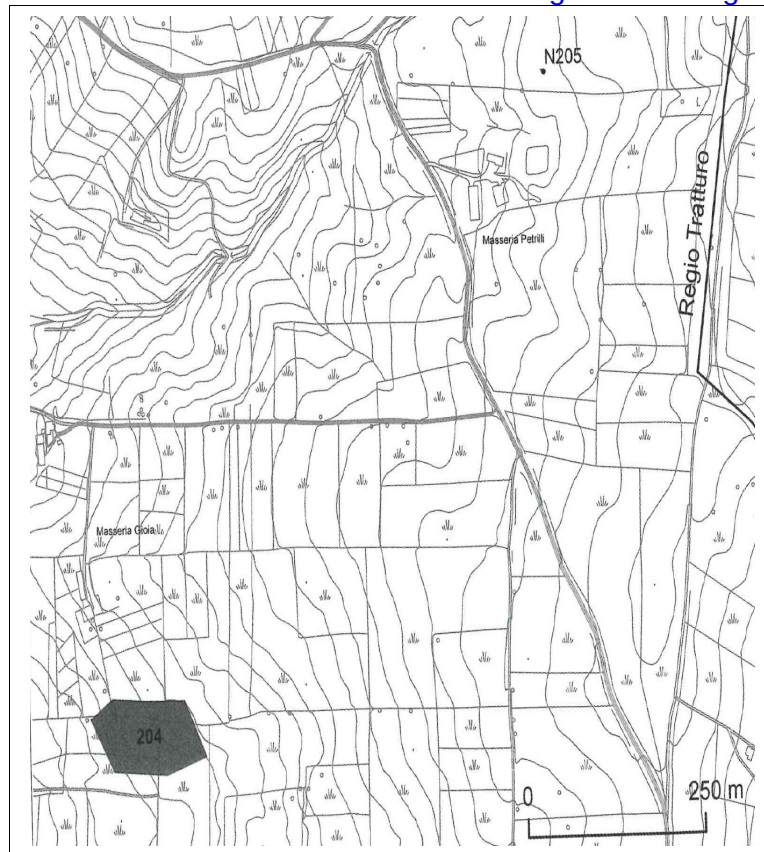
MORCONE, Case Galli, Case Vetica – Siti indagati con ritrovamenti



Provincia di Benevento

Settore Tecnico

Servizio Gestione Idrica integrata - Ecologia



MORCONE Case Vetica - Siti indagati con ritrovamenti

Sito 204- Case Vetica, Masseria Gioia, Casarelli - La Rocca-Rescigno, op. cit. p. 211 (Area di materiali - Villa III sec. a.C - I a.C. - confine con il Comune di Santa Croce del Sannio, si apre un'ampia zona di territorio, intorno a Masseria Gioia);

Da ultimo si rileva che gli aerogeneratori M1 e M2 , come previsti, incidono in maniera determinante del sito n. 204.

3. IL REGIO TRATTURO, PAESAGGIO E NATURA

Il sistema dei tratturi, ed in particolare il tratturo Pescasseroli – Candela - autostrada dei tempi andati (211 Km per una larghezza di 11 mt) - è stato un contributo straordinario per la sostenibilità e l'evoluzione pastorale, per flussi pastorali, per ambienti agroforestali e per effetti goduti per tanto tempo e per tanta parte delle popolazioni delle regioni meridionali, ed in particolare per la regione sannita.

La rete tratturale è riconosciuta fra le più antiche e originali figurazioni ambientali che si conoscono, le cui qualità, le potenzialità fisiche, chimiche e biologiche, le dinamiche, e le problematiche meritano di essere salvaguardia anche come fattore estetico e riconoscimento di identità ultramillenaria.



Provincia di Benevento

Settore Tecnico

Servizio Gestione Idrica integrata - Ecologia

La transumanza ha avuto la prerogativa di unire in modo sinergico diversi territori, creando magli e collegamenti tra etnie, civiltà contadine e centri storici, tra parchi, aree ambientalmente sensibili e atmosfere materiali, tra produzioni, sapori genuini, laboriosi mestieri e tradizioni.

Il sistema dei tratturi ha avuto un ragguardevole ruolo nella conservazione del paesaggio, della biodiversità vegetale e animale dei territori della montagna. La rete dei tratturi sicuramente è stata una delle prime occasioni di scambi di esperienze, di modi di vita, di alimentazione, di lavoro e di assetti familiari fra gli insediamenti umani presenti lungo i percorsi dei tratturi.

Si può sostenere che la rete tratturale dell'agrosilvopastoralismo, e le sue funzioni, siano state tra le prime occasioni di incivilimento dell'uomo, con origini fin nella preistoria, e perpetuazione nei millenni successivi, incidendo sul progresso materiale e immateriale.

Importanti studi sono stati eseguiti dalla Prof. Aloj e dell'Arch. Bove – IL PAESAGGIO DEL TARTTURO BENEVENTO – RCE Multimedia- che descrive e illustra i segni e i fatti, le impronte, retaggio che la civiltà pastorale e il suo veicolo, la transumanza, hanno lasciato con particolare riferimento al tratto del Regio Tratturo, ed in particolare la regione sannita.

Lo stesso studio, pone quindi in risalto il ricco patrimonio di biodiversità (piante, animali, insetti, microbi, ecc.) che si concentrano in queste terre.

La Prof. Aloj, descrive i "paesaggi" che si succedono e si alternano, non soltanto considerando lo stretto ambito ecologico-naturalistico del percorso del Regio Tratturo, ma prendendo in considerazione anche specifiche influenze del diversificato capitale umano.

Dagli studio si è scoperto, nel tempo, nelle aree ricoperte dal Regio Tratturo a causa del ridimensionamento del pascolo, avvenuto in Italia nel secolo scorso, è iniziato un processo di incespugliamento e riforestazione che nel tempo ha creato delle vere e proprie fasce naturali che sono servite anche come area di sosta e ripopolamento della fauna e dell'avifauna in particolare.

La flora tratturale comprende specie esotiche, tutte specie selvatiche (flora spontanea) ed un certo numero di specie di origine esotica, coltivate oppure introdotte accidentalmente (avventizie) proprio per i passaggi avendo avuto il tratturo nei secoli passati la funzione di via di comunicazione non solo per la transumanza.

Esiste poi un gruppo numeroso di specie originariamente coltivate, proprio per gli scambi commerciali sulla predetta via *malies*, e adesso inselvaticate così da far ormai parte della flora *tratturale* (ad esempio la robinia). Mentre per quanto riguarda le avventizie si distinguono quelle comparse in maniera effimera e in seguito nuovamente scompare (casuali) e quelle che invece si sono adatte a vivere stabilmente (naturalizzate).

Lungo il Tratturo diverse sono le specie vegetali comuni, rare e protette presenti nei diversi tratti del tratturo "Sannita" Pescarseroli Candela come si vedrà nella tavola che segue tratta dalla pubblicazione IL PAESAGGIO DEL TRATTURO BENEVENTANO, di Eugenia Aloj e Francesco Bove – RCE Multimedia.

Tra queste vi sono delle specie rare che sono attecchite nell'area di intervento, come le Orchidacee e le Genzinee, che andrebbero protette e salvaguardate, diversamente con un intervento invasivo rischiano di scomparire definitivamente.



Provincia di Benevento

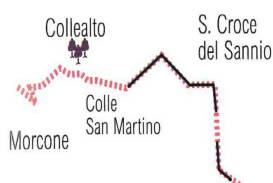
Settore Tecnico

Servizio Gestione Idrica integrata - Ecologia

RICONOSCIMENTO E LOCALIZZAZIONE DI SPECIE VEGETALI COMUNI, RARE E PROTETTE PRESENTI NEI DIVERSI TRATTI DEL TRATTURO "SANNITA" (PESCIASSEROLI-CANDELA)



TRATTO COMPRESO NEL TERRITORIO NE DI MORCONE



SPECIE RARE

Orchidacee

Orchide – *Anacamptis pyramidalis* L.

Orchide albina – *Anacamptis pyramidalis* L.

Scrofuliaracee

Spigarola campestre, Coda di volpe *Melampyrum arvense* L.

Cucurbitacee

Vite bianca – *Bryonia dioica* Jacq.

Solanacee

Stramonio comune – *Datura stramonium* L.

Rosolacee

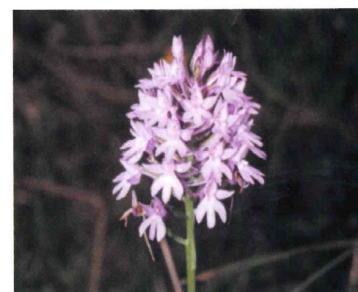
Rosa cannella – *Rosa majalis* Herrm. (*Rosa cinnamomea* L.)

Ericacee

Uva ursina – *Arctostaphylos uva-ursi* L. Sprengel



Anacamptis pyramidalis L. - Orchide



Anacamptis pyramidalis L. Orchide albina

SPECIE PROTETTE

Genzianacee

Genziana maggiore – *Gentiana lutea* L.

Cariofillacee

Erba del cucco, Silene rigonfia – *Silene vulgaris* Moench.

Orchidacee

Manina rosea – *Gymnadenia conopsea* L.

Estratto dalla pubblicazione di Eugenia Aloj e Francesco Bove – RCE Multimedia



Provincia di Benevento

Settore Tecnico

Servizio Gestione Idrica integrata - Ecologia

4. Valutazioni Ambientali

4.a- Nella tavola REMCU -R2C- QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE, al paragrafo CONCLUSIONE E CRITICITA' SUI DATI RACCOLTI (pag. 22), riporta: *Per quanto esposto in precedenza i siti indagati presentano dei crinali particolarmente interessanti per il loro utilizzo quale sede di impianto di produzione di energia elettrica con macchine eoliche, essendo dotati di buone caratteristiche di ventosità e soprattutto di agevole accessibilità, sufficientemente lontani da insediamenti abitativi ed utilizzati a pascolo che comunque può coesistere con l'impianto.*

L'area in esame non risulta soggetta a vincoli particolari se non quelli imposti alla progettazione dal grado di sismicità del sito e limitatamente da vincoli idrogeologici ed ambientali.

L'accurata progettazione, basata su uno studio geologico e geotecnico, nonché su rilievi topografici di dettaglio, consentirà un corretto inserimento della wind farm nell'area sottoposta ad indagine. D'altra parte potendo realizzare un impianto di produzione di energia elettrica l'area ne sarebbe enormemente qualificata in quanto tale energia, pulita e rinnovabile per eccellenza, risulterebbe assolutamente non inquinante. Infine si sottolinea ancora una volta la circostanza che gli aerogeneratori non avranno alcuna interferenza negativa con le attività umane in atto e con l'attuale utilizzo dei suoli; anzi, l'impianto eolico potrebbe rappresentare un importante riferimento, un polo di attrazione ovvero un volano economico, contribuendo parimenti ad una rivalutazione del sito ed ad incrementare la presenza turistica nell'area.

4.b - L'elaborato REMCU_R2D "STUDIO VALUTAZIONE DI INCIDENZA" è costituito da una relazione di 26 pagine, di cui ben 17 sono di carattere del tutto generale limitandosi a descrivere ad esempio le percentuali delle aree SIC per le province della Campania, e riportando la scheda descrittiva dell'area SIC, compreso tre pagine di foto relative agli uccelli caratterizzanti l'area.

A pagina 18 il paragrafo "Vulnerabilità" è costituito da 6 righe di difficile comprensione, come anche per il transito di trasporti eccezionali si prevedono *"limitati adattamenti alla viabilità esistente"* attualmente utilizzata esclusivamente per il transito dei piccoli trattori agricoli.

Infine al paragrafo "Misure di mitigazione dell'impatto" si riportano alcune previsioni che non trovano riscontro.

Al paragrafo **5 Opere progettate e vulnerabilità delle aree SIC**, si riporta al punto **5.1 Opere progettate** :Le opere progettate non ricadono nell'area S.I.C. del "Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia", ma ad una distanza di circa 652 m. !!

In fine si conclude: *Lo strumento della programmazione resta affascinante per la sua metodologia e le sue potenzialità e coglie le esigenze dei biotipi naturali coniugandole con quelle dell'attività umana.*

Esso dà il via quindi ad una metodologia di progettazione che comporterà la realizzazione di opere ambientalmente sostenibili. Nel caso specifico si è riscontrato che l'intervento da realizzare è compatibile con l'ambiente in cui va ad inserirsi senza creare incidenze negative.

E' del tutto evidente che il progetto di cui si discute pur non ricadendo all'interno di Aree della Rete Natura 2000, non solo è in prossimità dell'area S.I.C. IT 8020014 Bosco di Castelpagano e torrente Tammarecchia, ma anche dell'area S.I.C. IT



Provincia di Benevento

Settore Tecnico

Servizio Gestione Idrica integrata - Ecologia

8020001 “Alta Valle del Fiume Tammaro” della ZPS IT8020015 Invaso del Fiume Tammaro; si tratta di aree di notevole importanza ecologica e faunistica.

Occorre inoltre tener presente che la Delibera della Giunta Regionale Campania n. 533 del 04/10/2016 tra i CRITERI PER LA INDIVIDUAZIONE DELLE AREE NONIDONEE ALL' INSTALLAZIONE DI IMPIANTI EOLICI CON POTENZA SUPERIORE A 20 KW, AI SENSI DEL COMMA 1 DELL'ART.15 LEGGE REGIONALE 5 APRILE 2016, N. 6 individua alla lettera **d)** le aree di particolare pregio ambientale individuate come Siti di Importanza Comunitaria (SIC), Zone di Protezione Speciale (ZPS), Important Bird Areas (IBA), siti Ramsar e Zone Speciali di Conservazione (ZSC), parchi regionali, riserve naturali di cui alla legge regionale 1 settembre 1993, n. 33 (Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania), oasi di protezione e rifugio della fauna individuate ai sensi della normativa regionale vigente, geositi; e alla lettera **f)** le aree sottoposte a vincolo paesaggistico, a vincolo archeologico, zone di rispetto delle zone umide o di nidificazione e transito d'avifauna migratoria o protetta.

- 4.c-** Nell'elaborato REMCU_R25 ATTRAVERSAMENTO, USO DELLE STRADE E VERIFICA DELLE FASCE DI RISPETTO AI SENSI DEL NUOVO CODICE DELLA STRADA al paragrafo 4 si legge:

“Le distanze dal confine stradale per le nuove costruzioni, quali gli aerogeneratori, o per la costruzione di muri di cinta di qualsiasi natura e consistenza, quale la recinzione della stazione elettrica, risultano essere rispettate, secondo le disposizioni normative e regolamentari del Nuovo Codice della Strada”.

Riguardo a tali punti si evince che la collocazione degli aerogeneratori è stata fatta in relazione alle sole disposizioni del codice della strada, classificando le strade interferenti di categoria “F” per le quali vige una fascia di rispetto di 20 metri. Nella collocazione, tuttavia, non sono stati considerati i rischi derivanti dalla rottura degli organi rotanti che richiede la distanza minima di **260,07 m.** la distanza minima di rispetto dalle infrastrutture presenti nell'area del sito. In tale buffer, oltre alla viabilità comunale e agli elettrodotti aerei, vi sono anche alcune abitazioni che sono ad una distanza inferiore dei 200 rispetto all'aerogeneratore.

Infatti, nell'elaborato REMCU_R27 CALCOLO DELLA GITTATA al paragrafo 5. CONCLUSIONI si afferma: *“Dai calcoli eseguiti si evince che nelle condizioni più gravose il vertice della pala del rotore può raggiungere una distanza di **260,07 m.** I valori sono da imputare essenzialmente alla bassa velocità angolare delle macchine previste in progetto, macchine di nuova generazione il che implica una velocità periferica di distacco molto bassa. Resta inteso che è da ritenere molto remota la possibilità di distacco e che quindi l'impianto proposto possa arrecare danni alla salute pubblica”.*

E' necessario rilevare che in C/da Cuffiano alcuni fabbricati sono ad una distanza inferiore ai 260,07 previsti per la gittata in caso di distacco accidentale, altri sono a meno di mt. 200 dagli aerogeneratore.

- 4.d -** Nell'elaborato REMCU D22 L'area di localizzazione degli impianti, come è riscontrabile delle planimetrie di progetto si frappone fra l'area di Z.R.C (Zona di ripopolamento e cattura) e l'area SIC IT802006 Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia creando di fatto una barriera per l'avifauna

Come si evince dalla tavola REMCU –D8, di seguito riportata, i siti sono ovviamente da ritenersi in stretta correlazione tra di loro stante la loro vicinanza (meno di 1 km in linea d'aria) e per biotipi ivi presenti, inoltre si evidenzia che gli aerogeneratori M5

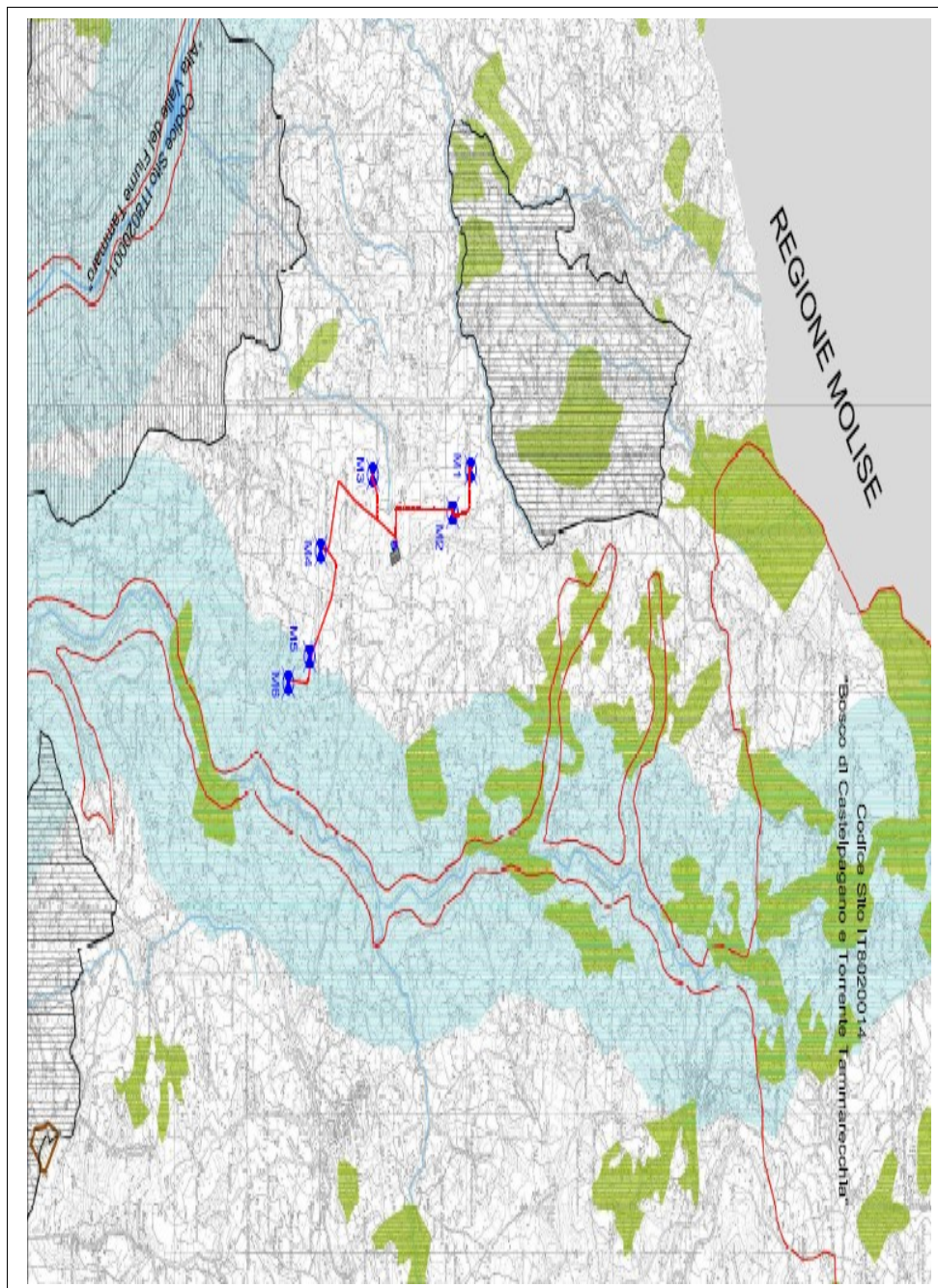


Provincia di Benevento

Settore Tecnico

Servizio Gestione Idrica integrata - Ecologia

e M6 ricadono nell'area di rispetto del corridoio Ecologico (1 Km.) del fiume Tammarechia, come riportato dal PTCP.



Estratto dalla Tav. REMCU_D8 - Ubicazione SITI SIC E ZPS nelle vicinanze dell'impianto

5. Morfologia e Sistema Geologico - Idrologico

5.1 Dall'elaborato *REMCU_R2A* "Quadro di riferimento programmatico", al capitolo quarto, punto b): viene riportato «Il Piano stralcio di bacino: Vincoli idrogeologici introdotti dall'Autorità di Bacino Interregionale dei fiumi Liri, Garigliano, Volturno - l'area interessata al progetto è esclusa da vincoli», nell'ambito della cartografia del rischio frana prodotta in relazione al

Osservazioni all'impianto eolico composto da n. 6 aerogeneratori da 6 MW per complessivi 36 MW Comune di Morcone



Provincia di Benevento

Settore Tecnico

Servizio Gestione Idrica integrata - Ecologia

P.S.A.I., l'area oggetto dello studio è interessata da fenomeni di instabilità di versante (Tav.2) e sottoposta a relativa vincolistica imposta dalle Norme di Attuazione e Misure di Salvaguardia del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Frana.

Tale aspetto è confermato, inoltre, dalla cartografia IFFI (Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia) prodotta dall'ISPRA Tav.4.

Si rileva, inoltre, come verificabile dalla consultazione della Tav.3, che l'area progettuale, per ciò che concerne l'ubicazione degli aerogeneratori M5 e M6, è sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267 del 1923.

Premesso che, come citato al Cap.1 del presente elaborato, ai fini di una attenta ed esaustiva valutazione del potenziale impatto ambientale del progetto in analisi è necessario considerare tutte le componenti costituenti lo stesso, si rileva che, per ciò che concerne gli aspetti legati alla stabilità del versante ed al rischio frana:

- L'aerogeneratore M2 è posto in area classificata come A2 (Area a media attenzione), così come la viabilità di accesso/costruzione del parco ed i relativi cavidotti interrati.
- L'aerogeneratore M5, considerando le coordinate riportate nell'elaborato REMCU_D2A "Inquadramento territoriale", è posto tra un'area classificata dal P.S.A.I. come **A2** ed un'area classificata **A4**, rispettivamente area a media ed alta attenzione idrogeologica. Considerando l'ingombro della piazzola sottoposta all'aerogeneratore di dimensioni 26x32m (elaborato REMCU_D12 "Schema tipo delle piazzole"), nonché l'ingombro delle strade di accesso (6m larghezza) che verranno percorse da mezzi pesanti e le aree di lavoro (area gru, area di assemblaggio, area di stoccaggio temporaneo) è agevole rilevare che l'aerogeneratore in questione rientra, nella sua interezza, almeno nell'area attenzionata come **A2**.
- Medesimo discorso per l'aerogeneratore M6 i cui cavidotti e viabilità ricadono in area classificata **A4** (Area ad alta attenzione).

Inoltre, dalla consultazione della menzionata cartografia (Tav.4) è emerso che:

- ***L'aerogeneratore M2 è posto in un'area in frana di tipo complesso in stato quiescente;***
- ***L'aerogeneratore M5 è posto in un'area in frana per colamento rapido in stato attivo;***
- ***La viabilità ed i cavidotti dell'aerogeneratore M6 rientrano in area in frana per colamento lento in stato quiescente.***

Oltretutto, come si evince nell'elaborato REMCU_R5, dove si afferma che «Gran parte dell'area oggetto di intervento rientra in un'area perimetrata **aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco (C1) ed "aree a rischio nullo", tali aspetti sono stati omessi.**

Solo, il generatore M2 e qualche piccolo tratto del cavidotto ricadono in aree perimetrata come aree di media attenzione (**A2**), ovvero, che non sono urbanizzate e che ricadono all'interno di una frana quiescente a massima intensità attesa media.»

Nell'ambito delle Norme di Attuazione e Misure di Salvaguardia del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Frana per ogni area attenzionata sono disposte le seguenti prescrizioni:

- *All'art. 13 le zone denominate C1, sono definite come: aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco. In queste aree gli interventi sono subordinati all'applicazione integrale e puntuale delle prescrizioni*



Provincia di Benevento

Settore Tecnico

Servizio Gestione Idrica integrata - Ecologia

contenute nel D.M. LL. PP. 11 marzo 1988 (S.O. G.U. n.127 del 1/06/88), nella Circolare LL.PP. 24/09/88 n. 3483 e successive norme e istruzioni e nel D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia - G.U. n. 245 del 20 ottobre 2001- s.o. n. 239)".

All'art. 9 le zone denominate A2 sono definite come: aree non urbanizzate ricadente all'interno di una frana quiescente a massima intensità attesa media. Al fine del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 1 di dette Norme, le costruzioni e gli interventi previsti in tali aree sono subordinati al non aggravamento delle condizioni di stabilità del pendio, alla garanzia di sicurezza determinata dal fatto che le opere siano progettate ed eseguite in misura adeguata al rischio dell'area.

- All'art. 4 le zone denominate A4 sono definite come: aree ad alta attenzione potenzialmente interessate da fenomeni di innesco, transito ed invasione di frana a massima intensità attesa alta ma non urbanizzate.

Nelle aree di cui alla rubrica del presente articolo, non urbanizzate, si applicano i divieti e le prescrizioni di cui al precedente Articolo 3 e con le medesime eccezioni, qualora, in sede di approfondimento, risultasse la presenza di strutture, infrastrutture o beni ambientali e culturali. In tali aree si intendono perseguire i seguenti obiettivi:

1. Incolumità delle persone, sicurezza delle strutture, delle infrastrutture e del patrimonio ambientale.

2. Al fine del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 1 è vietata qualunque trasformazione dello stato dei luoghi, sotto l'aspetto morfologico, infrastrutturale ed edilizio tranne che non si tratti di:

A) interventi di demolizione senza ricostruzione;

B) interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, e ristrutturazione edilizia, così come definiti alle lettere a), b), c) e d) dell'art. 3 del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia) e s.m.i., sugli edifici, sulle opere pubbliche o di interesse pubblico, sulle infrastrutture sia a rete che puntuali e sulle attrezzature esistenti, purché detti interventi non comportino aumento del carico urbanistico o incremento dell'attuale livello di rischio e la necessità di intervenire non sia connessa con la problematica idrogeologica individuata e perimetrata dal Piano nell'area;

C) interventi strettamente necessari a migliorare la tutela della pubblica incolumità e a ridurre la vulnerabilità degli edifici esistenti, che non siano lesivi delle strutture ed infrastrutture adiacenti, senza aumenti di superficie e volume utili, senza aumento del carico urbanistico o incremento di unità immobiliari e senza cambiamenti di destinazione d'uso che non siano riconducibili ad un adeguamento degli standard per la stessa unità abitativa;

D) interventi di riparazione, di adeguamento antisismico e ricostruzione in sito di edifici danneggiati da eventi sismici, qualora gli eventi stessi non abbiano innescato asseverate riattivazioni del fenomeno di dissesto idrogeologico;

E) realizzazione di nuove infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico riferite a servizi essenziali non delocalizzabili, purché l'opera sia progettata ed eseguita in misura adeguata al rischio dell'area e la sua realizzazione non concorra ad incrementare il carico insediativo e



Provincia di Benevento

Settore Tecnico

Servizio Gestione Idrica integrata - Ecologia

non precluda la possibilità di attenuare e/o eliminare le cause che determinano le condizioni di rischio;

F) interventi atti all'allontanamento delle acque di ruscellamento superficiale e che incrementano le condizioni di stabilità dell'area in frana;

G) opere di bonifica e sistemazione dei movimenti franosi;

H) taglio e/o eliminazione delle essenze arboree ed arbustive qualora specifici studi, asseverati da tecnici abilitati, dimostrino che esse concorrano a determinare stato di pericolo per la pubblica incolumità, aggravino le condizioni di stabilità del versante o siano di intralcio all'esecuzione di opere strutturali finalizzate alla messa in sicurezza dell'area.

5.2- Idrologia

Nella Relazione REMCU_R2C - QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE, al paragrafo si riporta che **“l'area è particolarmente ricca d'acqua, sia di falda che da fonte fluviale”**.

Tuttavia non si segnalano interferenze tra il sistema idrogeologico locale ed idrografico con la realizzazione del Parco”.

Come asserito nell'elaborato REMCU_R5: *«Per l'intervento in oggetto, è necessario effettuare uno studio compatibilità facendo riferimento all'Art. 23 - SCI/06: Studio di compatibilità idrogeologica – Tipo VI.»*

Dagli elaborati avanzati dal proponente, l'analisi della circolazione idrica sotterranea viene omessa in quanto nell'elaborato REMCU_R5, si afferma che «è stata rilevata, durante le prove in sito una falda episuperficiale a carattere stagionale presente ad una quota media di -7,00 m. dal p.c.». La consultazione e l'analisi di ulteriori indagini geognostiche, realizzate presso l'areale di progetto, conferma la presenza di tale tipo di falda episuperficiale nell'area prossima alla stazione elettrica (Sondaggi S13 e S14) ma denota anche la presenza di una vera e propria falda (individuata per mezzo dei sondaggi S12 e S18) che interessa invece il complesso calcarenitico.

Da affermato nelle relazioni specialistiche di cui innanzi, si evince lo scarso grado di approfondimento del possibile impatto dal punto di vista idrogeologico negli elaborati progettuali proposti; la componente idrica, infatti, è inquadrata esclusivamente da un punto di vista quantitativo finalizzato a soddisfare la sola cantierizzazione.

E' del tutto evidente, sulla base dei dati raccolti, che l'areale di progetto è interessato da circolazione idrica che deve essere senz'altro attenzionata e presa in esame anche in considerazione del fatto che tale risorsa, come testimoniato dalle numerose captazioni a mezzo pozzo insistenti sull'areale è utilizzata ai fini idropotabili, domestici, ed irrigui dalla popolazione.

Anche nel capitolo relativo alle “Misure di mitigazione dell'impatto”, si riportano alcune previsioni del tutto prive di fondamento. Ad esempio si prevede: **“non sarà prelevata acqua dal sottosuolo, anzi le fondazioni non intaccheranno la falda acquifera che sarà segnalata da opportune indagini geologiche”**. **In un contesto montuoso caratterizzato da sorgenti e fontane diffuse, a tal proposito si segnala che l'approvvigionamento idrico del Comune di Morcone è assicurato esclusivamente da sorgenti poste nel territorio comunale.**

Trattandosi di fondazioni di tipo profondo, l'interessamento di falde è certa, le cui misure andavano già previste nella fase di progettazione definitiva.

La presenza di acqua, per quantità e qualità sfruttabile, è inoltre marcata dalla presenza di numerose captazioni a mezzo pozzo insistenti presso l'intero areale di intervento rispetto alle



Provincia di Benevento

Settore Tecnico

Servizio Gestione Idrica integrata - Ecologia

quali è necessaria un'approfondita analisi ai fini della valutazione circa la sussistenza o meno dei requisiti per l'operatività delle prescrizioni previste dall'art.94 del D.Lgs. 152/2006, nonché dal Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Campania. Infatti il predetto art. 94 (tutela delle acque è alla base del T.U. sull'ambiente, D.Lgs. 152/2006), "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano" prevede specifiche misure atte alla salvaguardia del patrimonio idrico.

Tali misure, come da normativa, sono dettagliate nell'ambito del Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) della Regione Campania adottato, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs n. 152/2006, il 6 luglio 2007 – Delibera n. 1220 - Area Generale di Coordinamento N. 5 - Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Decreto Legislativo n.152/2006, e consistono in azioni mirate alla salvaguardia e circoscrizione dei punti d'acqua mediante specifiche prescrizioni aventi effetto di vincolo.

L'individuazione e la quantificazione delle captazioni idriche e delle fontane e sorgenti è stata omessa negli elaborati progettuali presentati dal proponente, esse meritano un'adeguata e puntuale valutazione, al fine di una verifica sulla sussistenza o meno dei requisiti per l'operatività delle prescrizioni imposte dal T.U. sull'ambiente, all'art.94, nonché dal Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) della Regione Campania, adottato ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs n. 152/2006 ed aggiornato nel mese di agosto 2020.

Il territorio comunale di interesse rientra sotto la competenza dell'Autorità di Bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno. Il **Piano di Gestione distrettuale delle Acque 2015-2021**, di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 ottobre 2016 "Approvazione del secondo Piano di gestione delle acque del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale";

Secondo quanto riportato nelle *Norme di Attuazione e Misure di Salvaguardia del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Frana* dell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale, tale elaborato deve contenere:

a) *cartografia topografica in scala adeguata;*

b) *vincoli;*

c) *cartografia ⁽¹⁾ tematica in scala adeguata relativa a:*

1) *geolitologia ⁽²⁾ e copertura;*

2) *morfologia;*

3) *idrografia;*

4) *idrologia (laddove necessario)*

5) *idrogeologia;*

6) *fenomeni franosi;*

7) *danno esistente e pregresso;*

8) *insediamento ed uso del suolo;*

d) *indagini dirette ed indirette per una corretta caratterizzazione litostratigrafica, geomeccanica, idrogeologica, del sottosuolo;*

e) *monitoraggio strumentale;*

f) *sezioni stratigrafiche di progetto dalle quali risulti con chiarezza la costituzione del sottosuolo, le proprietà fisico-meccaniche dei terreni, il regime delle acque sotterranee e le superfici di scorrimento evidenziate dal monitoraggio strumentale e da altre metodologie di osservazione, con riferimento all'opera ed al più ampio contesto nel quale l'opera stessa si inserisce;*

g) *i metodi di calcolo adottati per il dimensionamento dell'opera e per le valutazioni sugli effetti da essa indotti nel contesto fisico di riferimento;*

h) *una valutazione analitica, basata sui risultati conseguiti con i metodi di calcolo di cui al punto precedente, degli effetti indotti dall'opera nel contesto fisico di riferimento;*

Osservazioni all'impianto eolico composto da n. 6 aerogeneratori da 6 MW per complessivi 36 MW Comune di Morcone



Provincia di Benevento

Settore Tecnico

Servizio Gestione Idrica integrata - Ecologia

- i) le tipologie degli interventi strutturali e non strutturali necessari alla salvaguardia delle opere da realizzare e al contesto fisico nel quale l'opera viene realizzata;
- j) i metodi di calcolo ed i risultati delle analisi che oggettivano gli effetti degli interventi a salvaguardia delle opere da realizzare;
- k) il piano di monitoraggio per il controllo della efficacia degli interventi a salvaguardia delle opere da realizzare ed il programma delle misure sperimentali;
- l) una valutazione analitica del costo complessivo dell'intervento e di ogni singola fase che concorre alla realizzazione ed al suo controllo, con indicazione sulle procedure da porre in essere per contenere eventuali variazioni nel limite massimo del 20%;
- m) relazione tecnica contenente, tra l'altro, specifiche valutazioni sulla indispensabilità delle opere e sulla loro convenienza in base all'analisi costi-benefici.

Da quanto è emerso si rileva che l'elaborato REMCU_R5, risulta carente della fase di analisi e studi, relazioni e grafici, che una progettazione di livello definito avrebbe dovuto avere (D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., Parte III - Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche - artt. 53 – 176- e dai suoi Decreti attuativi, unitamente al D.Lgs. n. 30/2009 per le acque sotterranee).

6 - Evidenze e criticità Ambientali e Territoriali

6.1 - Inoltre, l'elaborato REMCU D20 - Distanza degli impianti eolici da quelli esistenti non tiene conto degli impianti esistenti e in esercizio, dei progetti e delle autorizzazioni già rilasciate. La presenza di circa 15 impianti nel raggio di 5 Km oltre, ad acuire l'evidente "effetto selva" creare un irreversibile nocumento alla fauna ed avifauna.

L'elaborato REMCU_R28 IMPATTI CUMULATIVI SUL PATRIMONIO CULTURALE E IDENTITARIO al punto 2 – Premessa, si riporta: *Le indicazioni che seguono sono utilizzabili per la valutazione degli impatti cumulativi dovuti alla compresenza di impianti eolici di potenza superiore a 20. La Valutazione sull'effetto cumulo e/o effetto selva, risultano riduttive sia a livello Ambientale e sia al livello Paesaggistico; non tengono in considerazione di altri Parchi Eolici già autorizzati o addirittura in esercizio. L'effetto cumulo va tenuto conto anche per l'impatto acustico, va studiato tenendo conto della immissione degli altri impianti eolici in esercizio e autorizzati. Invece quanto prodotto nella relazione acustica descrive solo l'impianto in oggetto, senza tener in considerazione del contributo di tutti gli altri.*

La stessa tavola, al cap. 5 si riporta che: *L'impianto eolico di progetto non incide direttamente sugli elementi del patrimonio culturale ed identitario come desumibile dalle tavole del PTR e del PTCP di Benevento. Poiché, non sussistono impatti diretti cumulativi sul patrimonio culturale ed identitario, gli eventuali impatti di cumulo vanno analizzati solo sotto l'aspetto visivo.*

La proposta progettuale della RENEXIA S.p.A è in netto contrasto con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n.27 del 26.07.2012 e Delibera Regionale n.596 del 19.10.2012, tuttora vigente. Infatti, l'area in oggetto, come previsto dal citato P.T.C.P., Tav. B1.1 – SISTEMA AMBIENTALE – Capisaldi del Sistema Ambientale, ricadendo l'intervento nella fascia dei corridoi ecologici regionali del Tammarecchia (fascia di almento 1000 mt. per lato, dalla sponda).

Il Progetto interferisce con beni tutelati ex art. 142 del D.Lgs n. 42/2004 (torrente Tammarecchia), Regio Trattura e aree gravate di Usi Civici; in ogni caso qualunque autorizzazione dovrebbe necessariamente contenere anche l'autorizzazione paesaggistica ex art. 149 del D.Lgs n. 42/2004.



Provincia di Benevento

Settore Tecnico

Servizio Gestione Idrica integrata - Ecologia

Il progetto non tiene in considerazione la prossimità e l'interessamento del Regio Tratturo (Pescasseroli Candela) che nell'alto Tammaro attraversa i territori dei comuni di Circello, Morcone e Santa Croce, interessati dal Progetto.

Il sistema dei tratturi, ed in particolare il tratturo Pescasseroli – Candela - autostrada dei tempi andati (211 Km per una larghezza di 11 mt) - è stato un contributo straordinario per la sostenibilità e l'evoluzione pastorale, per flussi pastorali, per ambienti agroforestali e per effetti goduti per tanto tempo e per tanta parte delle popolazioni delle regioni meridionali, ed in particolare per la regione sannita.

La rete tratturale è riconosciuta fra le più antiche e originali figurazioni ambientali che si conoscono, le cui qualità, le potenzialità fisiche, chimiche e biologiche, le dinamiche, e le problematiche meritano di essere salvaguardia anche come fattore estetico e riconoscimento di identità ultramillenaria.

La "Convenzione Europea del Paesaggio" (approvata nel 2000) invita a considerare il paesaggio come un'espressione della storia dell'uomo e degli eventi naturali, e del grado di evoluzione culturale e sociale delle diverse popolazioni all'interno dell'orizzonte paesaggistico di riferimento.

L'impronta che il sistema tratturale ha espresso è evidente ancora oggi. Ed infatti, tra passaggi e mutazioni spontanee ampliati la biodiversità vegetale, grandi valori di tipo paesaggistico, ambientale, archeologico, storico e culturale sono ancora visibili.

Il sistema dei tratturi ha avuto un ragguardevole ruolo nella conservazione del paesaggio, della biodiversità vegetale e animale dei territori della montagna. La rete dei tratturi sicuramente è stata una delle prime occasioni di scambi di esperienze, di modi di vita, di alimentazione, di lavoro e di assetti familiari fra gli insediamenti umani presenti lungo i percorsi dei tratturi.

Importante per gli aspetti innanzi descritti, lo studio della Prof. Aloj e dell'Arch. Bove – IL PAESAGGIO DEL TARTTURO BENEVENTO – RCE Multimedia- che descrive e illustra i segni e i fatti, le impronte, retaggio che la civiltà pastorale e il suo veicolo, la transumanza, hanno lasciato con particolare riferimento al tratto del Regio Tratturo, ed in particolare la regione sannita.

La Prof. Aloj, descrive i "paesaggi" che si succedono e si alternano, non soltanto considerando lo stretto ambito ecologico-naturalistico del percorso del Regio Tratturo, ma prendendo in considerazione anche specifiche influenze del diversificato capitale umano. Lo stesso studio, pone quindi in risalto il ricco patrimonio di biodiversità (piante, animali, insetti, microbi, ecc.) che si concentrano in queste terre.

6.2- PMC Piano di monitoraggio e controllo - Negli elaborati di progetto **manca un vero Piano di monitoraggio e controllo.**

- nel documento SIA, il Proponente non elenca con la dovuta sufficienza le azioni da svolgere durante le varie fasi del monitoraggio e neanche i parametri che intende monitorare.

- non risulterebbe chiaro il criterio con cui sono stati scelti i parametri da monitorare e perché la scelta degli stessi non sia stata fatta in linea con le indicazioni contenute nelle: "Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (d.lgs.n.152/2006, d.lgs.n.163/2006)" Rev.1 del 16/06/2014 pubblicate sul sito del MATTM;

- non appare sufficientemente indicata la frequenza dei campionamenti e nella cartografia presentata non appare indicata l'ubicazione degli stessi e i nomi dei corpi idrici interessati:

- non sembra sufficientemente chiarita la scelta dei punti di monitoraggio e dei parametri da monitorare con la relativa frequenza di campionamento, in funzione delle attività previste sia durante la fase di realizzazione delle infrastrutture, che ex post.



Provincia di Benevento

Settore Tecnico

Servizio Gestione Idrica integrata - Ecologia

- non appare essere stata prodotta una cartografia con l'ubicazione dei punti di campionamento e i nomi dei corpi idrici interessati.

Il P.M.A. il Piano di Monitoraggio Ambientale deve essere contestualizzato nell'ambito della normativa di settore rappresentata a livello comunitario dalla Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE (DQA), dalla direttiva 2006/118/CE relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento. Le disposizioni comunitarie sono state recepite dal nostro ordinamento dal D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., Parte III - Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche - (artt. 53 – 176)] e dai suoi Decreti attuativi, unitamente al D.Lgs. n. 30/2009 per le acque sotterranee.

Per il monitoraggio in corso d'opera (fase di cantiere) e post operam (fase di esercizio), il PMA per le acque superficiali e sotterranee”,

6.3 Alternativa Zero

Nell'elaborato REMCU_R2C Quadro di riferimento ambientale 48 si legge:

“A conclusione dello studio è riportata la matrice dell'OPZIONE ZERO: ovvero dell'impatto sul territorio in assenza dell'opera”.

Al di là di questa affermazione, tuttavia, l'alternativa zero, **non è stata minimamente valutata nell'elaborato esaminato.**

In sostanza si fa riferimento ad esso semplicemente per dare parvenza di adempiere a precisi obblighi normativi, si ritiene di adempiere a tale prescrizione con la semplice elencazione dell'opzione.

In base all'art. 22 c.3 lett d) Dlgs.152/2006 così come sostituito dal D.Lgs. 16.06.2017, n.104: Lo studio di impatto ambientale contiene: ***“una descrizione delle alternative ragionevoli prese in esame dal proponente, adeguate al progetto ed alle sue caratteristiche specifiche, compresa l'alternativa zero, con indicazione delle ragioni principali alla base dell'opzione scelta, prendendo in considerazione gli impatti ambientali”***

L'alternativa zero consiste non in una delle varie soluzioni progettuali alternative rispetto alle previsioni del progetto presentato, ma nella descrizione dell'impatto ambientale che deriverebbe dalla mancata realizzazione del progetto. La mancata considerazione dell'alternativa zero può inficiare la legittimità del provvedimento di VIA come ribadito dalla giurisprudenza amministrativa (ex multis: Consiglio di Stato sez. IV, 6777/2018 ; Consiglio di Stato sez. IV 24 marzo 2016 n. 1225)“

La valutazione d'impatto ambientale non comporta una generica verifica di natura tecnica circa l'astratta compatibilità ambientale dell'opera, ma implica la complessiva e approfondita analisi comparativa di tutti gli elementi incidenti sull'ambiente del progetto unitariamente considerato, al fine di valutare in concreto, alla luce delle alternative possibili e dei riflessi della stessa c.d. "opzione-zero", il sacrificio imposto all'ambiente rispetto all'utilità socio-economica perseguita”.(Consiglio di Stato sez.IV,26.02.2015 n. 975)

6.4- In tema di programmazione Energetica :

1) Si rappresenta che il PNIEC 2020 (Piano Energia e Clima) italiano trasmesso alla UE dallo stato Italiano premette che: ***Per il raggiungimento degli obiettivi rinnovabili al 2030 sarà necessario non solo stimolare nuova produzione, ma anche preservare quella esistente e anzi, laddove possibile, incrementarla promuovendo il revamping e repowering di impianti. In particolare, l'opportunità di favorire investimenti di revamping e repowering dell'eolico esistente con macchine più evolute ed efficienti, sfruttando la buona ventosità di siti già conosciuti e utilizzati, consentirà anche di limitare l'impatto sul consumo del suolo.***

Il raggiungimento degli obiettivi sulle rinnovabili, in particolare nel settore elettrico, è affidato prevalentemente a eolico e fotovoltaico, per la cui realizzazione occorrono aree e



Provincia di Benevento

Settore Tecnico

Servizio Gestione Idrica integrata - Ecologia

superfici in misura adeguata agli obiettivi stessi. Fermo restando che per il fotovoltaico si valorizzeranno superfici dell'edificato, aree compromesse e non utilizzabili per altri scopi, la condivisione degli obiettivi nazionali con le Regioni sarà perseguita definendo un quadro regolatorio nazionale che, in coerenza con le esigenze di tutela delle aree agricole e forestali, del patrimonio culturale e del paesaggio, della qualità dell'aria e dei corpi idrici, stabilisca criteri (condivisi con le Regioni) sulla cui base le Regioni stesse procedano alla definizione delle superfici e delle aree idonee e non idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili.

In questo ambito, si considereranno adeguatamente le dislocazioni territoriali degli impianti esistenti, le disponibilità delle risorse primarie rinnovabili, la dislocazione della domanda, i vincoli di rete e il potenziale di sviluppo della rete stessa.

Anche il Piano Energia e Ambiente Regionale” della Campania (PEAR), approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 377 del 15/07/2020, stabilisce che nelle “Azioni per lo sviluppo dell'utilizzo della risorsa eolica ”*Prediligere come fattore di sviluppo il revamping del parco eolico esistente favorendo politiche di sfoltimento delle pale a favore di un incremento della potenza installata*” Ciò anche in considerazione che in tema di *burden sharing* regionale la Campania ha già raggiunto gli obiettivi per le fonti energetiche rinnovabili – relative all'Eolico.

Benevento, 16.01.2021

f.to Arch. Raffaele Rabuano



Provincia di Benevento

Settore Tecnico

Servizio Gestione Idrica integrata - Ecologia